

T85 - Guasti 1880, p. 112, n. 88 - busta n. 1096, 1402111

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 27.09.1395 (Prato)

Della lanterna e castrone, e dell'andata a Grignano che vi tolse Barzalone, ho inteso: a bocca ne diremo tosto: forse vi far motto, se sar il d di sa' Michele a Grignano.

Del vino dico cos, che pur test ebbi la lettera vostra, e stamane restata in casa con madonna Ave. E dicovi che monna Margherita non s'intende, n voi, di questi fatti. Io le crederei d'ogn'altra cosa, che di vini freddi o caldi. Fate questa volta a mio senno; che da domane in l ci venga uno barile di vino bianco buono, poco o non punto bollito; cio pigiato, messo in barile; e o per bere quella botte, o per venderlo, nicissit: ch ora, per che fia freddo, e' non se ne trovarrebbe danaio

E messovi su questo barile, vedrete quello che e' far: e vedrete che a venderlo s'arebbe Il fiorini del barile, se nol vorrete bere. E di per s, fate d'avere una botte di bianco, di vino dolce, per lo verno, per monna Margherita e voi; ch per la state n'arete da Vieri; del tribbiano, dico. E cos ancora, da dornane in l, fate di mandare due some di vermiglio poco bollito, per mettere in su quello brusco vermiglio: e questo il modo a rinfrancallo, o volete vendello o volete berlo.

El libro di monna Margherita non si puo avere: io ne sono ito due volte a Santo Spirito; ch colui legato e incatenato per lo Cardinale di Firenze per due anni, non restando mai di scrivere.

Chi recar il vino, trover le dette botti co' detti iscem; e dove siano iti, ve ne sar renduta ragione; ch ora ho molto da fare. E i fatti di Domenico far come de' vostri.

SER LAPO vostro